

Dino Feragotto nominato alla guida del Cda di Friuli Innovazione

L'ASSEMBLEA

UDINE Assemblea dei soci di Friuli Innovazione nella sede di Udine. Tra gli temi all'ordine dell'assemblea anche la nomina del nuovo presidente del consiglio di amministrazione, presente in videoconferenza l'assessore Regionale alle Finanze, Barbara Zilli. «Auguro a Dino Feragotto, che assume nuovamente la carica di presidente di Friuli Innovazione - le parole di Zilli -, un sempre maggiore impegno in questa impor-

tante realtà: Feragotto manterrà tra le sue deleghe anche quella riguardante lo sviluppo del territorio montano. Il Centro di ricerca si è evoluto e, nell'ottica del piano di specializzazione dei consorzi regionali voluto da questa Giunta, rafforza ulteriormente la sinergia con Carnia Industrial Park, dopo la recente fusione per incorporazione con il consorzio Innova FVG e la conseguente espansione nel sito industriale di Amaro».

«Un ringraziamento particolare - ha aggiunto Zilli - va all'ingegner Daniele Cozzi, che ha

guidato la società fino ad oggi, gestendo nel migliore dei modi il difficile periodo della pandemia, coinciso anche con il passaggio ad un nuovo assetto societario e ad una nuova governance».

«Per essere ancora protagonista nella crescita del nostro territorio - ha rilevato ancora l'assessore -, Friuli Innovazione dovrà accompagnare i progetti coerenti con il Pnrr e proseguire nella collaborazione per la realizzazione di quelli inerenti la Programmazione Europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bini: «Regione al lavoro per tutelare lavoratori e impianto della Ttf»

LA CRISI

FORGARIA «La Regione sta lavorando e dialogando con la proprietà della Ttf di Forgaria e i sindacati, a partire della Cisl, sia per salvare i posti di lavoro ora a rischio sia per mantenere la struttura produttiva. C'è infatti un'impresa che ha mostrato interesse per rilevare quell'attività». Lo ha annunciato l'assessore regionale alle Attività produttive e turismo, Sergio Emidio Bini, durante l'incontro al municipio di Forgaria con i

rappresentanti del territorio, tra cui i sindacati di Forgaria, Marco Chiapolino, di Vito d'Asio, Pietro Gerometta, e di Pinzano al Tagliamento, Emiliano De Biasio.

Nel corso della riunione i temi affrontati sono stati numerosi: la promozione del turismo locale, la tutela delle imprese insediate sul territorio e il contrasto dello spopolamento, attraverso il superamento delle criticità del sistema viario e il potenziamento dell'infrastruttura digitale. Bini ha rimarcato che «fare impresa in montagna

è sicuramente più complesso rispetto ad altre aree e di conseguenza la Regione proseguirà a sostenere chi decide di investire in quelle aree. Allo stesso tempo, attraverso la legge Sviluppo Impresa, vengono incentivate le attività commerciali nei piccoli centri: aiutando i negozi di vicinato si sostiene la vita delle comunità locali e si evita lo spopolamento dell'area montana. Stiamo inoltre sostenendo la sostituzione dei distretti del commercio e riprogettando il campo d'azione dei consorzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre idee per il futuro di Sant'Osvaldo

► L'ex ospedale psichiatrico tornerà a vivere anche grazie alle proposte di recupero degli studenti dell'Università

► Biodiversità e animali domestici, giardino per archivi e cittadella sportivo-riabilitativa sono gli ambiti ipotizzati

IL PROGETTO

UDINE L'ex ospedale di Sant'Osvaldo a Udine, contesto articolato per estensione e collocazione urbana, tornerà a vivere anche grazie alle idee dei giovani professionalmente cresciuti all'Università di Udine, in virtù di un progetto che, per una scommessa così importante, ha voluto coinvolgere tutti gli attori che sul territorio potevano fare la loro parte: la Regione - con lo stanziamento di 25 milioni -, l'Azienda sanitaria Friuli Centrale proprietaria del bene, il Comune, la Soprintendenza archeologica Fvg e, per l'appunto, l'Università, che ieri nella sede del polo scientifico dei Rizzi ha presentato 3 progetti di rigenerazione del luogo.

«Una giornata importante, una bella pagina per il nostro territorio», ha definito l'appuntamento il vicepresidente e assessore alla Salute, Riccardo Riccardi, visionando da vicino i progetti dei giovani che frequentano la magistrale in Architettura dell'ateneo friulano e che hanno strutturato il proprio lavoro intrecciando tre temi: biodiversità, memoria e benessere.

TRE SOLUZIONI

«Into the wild» realizzato dagli studenti Camilla Ceretelli, Daniel Monte, Elisa Redrejo Santiago, Liberata Somma, Piergiorgio Trentin, Giacomo Venier e Filippo Zamparo, è il progetto in cui vi è l'attenzione alla biodiversità e al sociale di servizi al cittadino per attività ricreative e di ospitalità "con e per" gli animali domestici. L'ex quartiere psichiatrico di Sant'Osvaldo, secondo la proposta, innestandosi in una posizione periurbana lambita a Nord da tessuti edilizi e circinata a Sud-Est da brani di tessuto agricolo, rappresenta un'occasione interessante per sperimentare forme wild-life di parco urbano. L'idea che anima il secondo progetto, «Giardino delle memorie» realizzato dagli studenti Lorenzo De Stasio, Martina Deotto, Loris Favero, Darja Maric, Emily Rieppi e Michele Tomaselli, è quella di trasformare l'ex complesso psi-

chiatrico in un giardino per archivi con l'obiettivo di rivitalizzare la cittadella di Sant'Osvaldo occupando le strutture non destinate alla sanità con «abitanti inanimati», cioè oggetti da dover conservare, tra di loro eterogenei per consistenza, forma, epoca e spazialità. Fotografia, architettura, memoria della vita del manicomio e amministrativa sono le categorie architettoniche individuate. Il terzo progetto, «Città dello sport e del benessere» realizzato dagli studenti Mirco Bravin, Gabriele Chivilò, Letizia Criscuolo, Camilla Del Negro, Massimo Pischituta e Laura Zanetti, punta a ricontestualizzare l'area trasformandola in un centro sportivo multifunzionale anche con funzione medica riabilitativa, per una utenza locale e sportiva internazionale.

Il laboratorio ha impegnato gli studenti nel primo semestre dell'anno accademico, con la guida didattica dei docenti Giovanni La Varra e Christina Conte sui temi della rigenerazione urbana e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente con attenzione alle possibili diversificate strategie di rifunzionalizzazione, riuso e riqualificazione di aree in contesti urbani, possibili catalizzatori per nuove connessioni con il territorio. Pur liberando la creatività, gli studenti nel loro lavoro «hanno mantenuto costante l'impegno di preservare gli elementi naturali e artificiali della struttura manicomiale originaria», ha sottolineato la professoressa Conti. «Soddisfatto» il rettore, Roberto Pinton, «per la convergenza di intenti e di idee di questo progetto, in cui ricerca e didattica si mettono a disposizione di un'esigenza nata dal territorio, attraverso una collaborazione virtuosa tra istituzioni».

CANTIERE

L'idea di coinvolgere i quasi architetti nello sviluppo delle idee per una rigenerazione storica dell'area dell'ex manicomio si è resa possibile nell'ambito dell'accordo tra Azienda Sanitaria Universitaria del Friuli Centrale Asufc e Università e per la volontà «di unire le forze di pensiero e di governo con una metodologia che ha coinvolto molteplici energie e prodotto idee interessanti», ha proseguito il vicepresidente Riccardi, anticipando le prossime tappe: «Il mio auspicio - ha detto infatti - è di riuscire, entro la fine della legislatura, a mettere in cantiere le scelte per la rigenerazione dell'area del parco e delle strutture dell'ex-manicomio».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNIVERSITÀ Gli studenti che hanno partecipato allo sviluppo dei tre progetti per il recupero dell'area di Sant'Osvaldo

Assistenza territoriale, mancano i professionisti, non le risorse

L'INCONTRO

PALMANOVA Non è più un problema di risorse economiche, ma di capitale umano che manca. E, anche quando cambiasse le norme a livello nazionale per la formazione e il reclutamento del personale sanitario, «gli effetti non potranno essere immediati, perché la formazione richiede qualche anno e ciò comporterà governare un periodo di transizione». È questo concetto chiave che il vicepresidente della Regione e assessore alla Salute, Riccardo Riccardi, ha posto in evidenza confrontandosi ieri a Palmanova sui temi legati all'assistenza territoriale e domiciliare per gli anziani e i fragili con le rappresentanze sindacali di Cgil, Cisl e Uil e con il Cupla, il Coordinamento unitario pensionati lavoro autonomo, che nei giorni scorsi aveva redatto un elenco puntuale di questioni urgenti da sottoporre al vertice del sistema sanitario regionale.



ASSESSORE Riccardo Riccardi

ANCHE SE DOVESSERO CAMBIARE LE NORME, GLI EFFETTI NON POTRANNO ESSERE IMMEDIATI: SERVE TEMPO PER LA FORMAZIONE

«Questo problema rappresenta un ostacolo concreto», ha proseguito Riccardi riferendosi al personale, aggiungendo però che «è oggetto di un confronto tra il Governo e la Regione e che auspicabilmente dovrà essere superato». Delineate le criticità, l'assessore ha quindi messo a fuoco gli obiettivi definiti dalla politica sanitaria in materia di domiciliarietà e assistenza territoriale - anche con i nuovi centri previsti dal Pnrr - e che si stanno perseguendo, perché la riforma socio-sanitaria del 2019, dopo il blocco causa forza maggiore, «è ripartita e procediamo nell'introdurre quei cambiamenti necessari per poter dare risposte efficaci alle esigenze socio-sanitarie dei cittadini della regione».

Riguardo dunque alle fragilità, gli sforzi saranno concentrati su «prevenire l'istituto delle cure puntando sui servizi territoriali; il budget di salute correlato alla centralità della persona e dei suoi bisogni a cui bisogna dare risposte efficaci in termini sanitari

e di assistenza: l'applicazione del principio di sussidiarietà, nel quale la domiciliarietà assume un ruolo fondamentale nel momento in cui un anziano perde la propria autosufficienza. Inoltre, occorre dare l'opportunità alle persone e alle famiglie di poter scegliere le strutture residenziali accreditate a cui accedere».

Nel corso dell'appuntamento sono stati illustrati il Piano di fragilità 2021-2023, la sperimentazione del progetto di domiciliarietà comunitaria e il percorso di riqualificazione della rete dei servizi residenziali e semi residenziali. Sottolineate anche le risorse messe a bilancio sul comparto salute, «significativamente superiori» in questa legislatura rispetto al passato e la conferma dell'importanza degli enti locali e degli ambiti comunali nell'assistenza territoriale, un modello organizzativo, quest'ultimo, che non si tocca, ha affermato Riccardi».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RICCARDI: «BENE L'UNIONE DELLE FORZE, CONTIAMO DI RIUSCIRE A METTERE IN CANTIERE TUTTO ENTRO LA FINE DELLA LEGISLATURA»